



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA

GIGLIO %
OGGI APERTI

SICILIA ORIENTALE

ANNO 87, NUMERO 31, SETT. ABBONAMENTO POST. 496
ARTICOLO 102/M/M. LEGGE 48/1996, CIR. INDIRIZ.

GIGLIO %
OGGI APERTI

Parte l'ultima tentazione 50% di sconto sulle collezioni invernali*
Dal 28.01 al 25.02.2017
*escluso continuativi

PUBBLICO IMPIEGO. L'assessore Lantieri: «Le norme per gli statali applicate anche ai regionali in Sicilia»

Licenziamenti, ecco chi rischia

Dalle assenze ingiustificate allo scarso rendimento, dal rifiuto di essere trasferiti ai regali troppo costosi non restituiti: pronto il decalogo sui casi in cui scatterà l'espulsione. La riforma Madia entro dieci giorni sul tavolo del governo → PAG. 3

SMETTIAMO DI ESSERE I PEGGIORI

Nino Starni

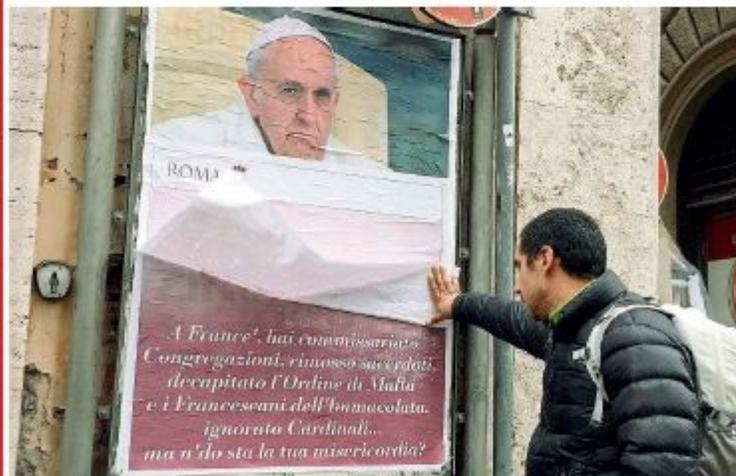
L'assessore Lantieri ha detto sapere che la Regione applicherà tempestivamente il decreto legislativo legato alla riforma Madia. Protonema politico impegnativo, visto che il testo su cui il governo sta lavorando è molto rassicurante. L'obiettivo è quello di rendere più congeniale alla vita lavorativa e familiare del cittadino. Il testo dell'attuazione fa ampio riferimento. Tuttavia la prima indicazione confermano l'intenzione di imporre un grado di vita a molte categorie abilitate dei dipendenti pubblici. → SEGUE A PAGINA 2

L'INTERVISTA

BELLAVISTA: ORA SERVE LA VOLONTÀ POLITICA

→ BALDACCIO A PAGINA 2

POSTER ANONIMI. Senza sigle né simboli, ma sarebbero riconducibili agli ambienti conservatori che si oppongono alla linea di Bergoglio



A Roma manifesti contro il Papa

Diciamo di manifesti affissi sui muri di Roma per contestare il Papa e il suo operato. I poster non riportano sigle né simboli, ma sarebbero riconducibili agli ambienti conservatori contrari alla scelta di Bergoglio. Il Pontefice ha reagito con severità e distacco. → PAG. 11

L'ANALISI

GRANA: SEGNO CHE SI BATTE CONTRO IL MALAFFARE

→ FARRINELLO A PAGINA 10

VISTI RIPRISTINATI. Trump: ribalteremo la decisione

Usa, stop di un giudice Salta il blocco anti-immigrazione

SCALEA: PAESE SPACCATO IN DUE SI ALZA IL LIVELLO DI SCONTRO

→ L'INTERVISTA DI BACCI E LA CRONACA ALLE PAGINE 6 E 7

REGIONE. Un ente ha già pubblicato un bando

Nella formazione scoppia il caso delle nuove assunzioni

L'Eris di Catania fa da apripista ed è scontro frontale con i sindacati che chiedono che vengano prima riassorbiti i circa 4 mila esuberanti del settore

→ PIPITONE A PAGINA 5

MODICA. Processo davanti al giudice monocratico

Assenteisti al Comune Quattro condannati e settantasette assolti

L'operazione venne condotta dalla guardia di finanza e dalla polizia nel maggio del 2010 coinvolgendo ben centoventisei dipendenti

→ COCKERA PAGINA 4



DOMENICA 5 FEBBRAIO 2015

e provincia

Redazione piazza del Popolo 1 tel. 0932 842330 fax 0932 842331



CAMCORO. Ipotesi revoca accorpamento «Meglio tardi che mai»
SILVANO LAZZARI - 34



SCIOLI. La Giunta vara il riaccertamento dei residui del 2015
GIUSEPPE BIANCHI - 35



CALCIO. L'Atletico Ct oggi al «Gianni Biazzi» Il Ragusa: «Sarà dura»
SALVATORE FERRARO - 36

MODICA

Assenteismo al Comune Quattro condanne e 77 assoluzioni



Contingenti di dipendenti pubblici, assenteisti e in carteggiamento. 22 processi e 77 condanne di assenteismo. Il sindaco e il consiglio comunale sono stati condannati a 100 euro di ammenda. Il Comune è stato condannato a 100 euro di ammenda per aver permesso l'assenteismo dei dipendenti. Il sindaco è stato condannato a 100 euro di ammenda. Il consiglio comunale è stato condannato a 100 euro di ammenda.

PROSEPE (RC)
Abuso d'ufficio, testi in aula
L'inchiesta si fa più complessa. I testimoni sono stati interrogati in aula.

ACATE

Basso ripulisce la città e rilancia le accuse «Dove finisce la Tari?»

La città di Acate, sobrio e tranquillo, è stata ripulita dalle spazzatrici. Il sindaco ha rilanciato le accuse contro il Comune di Modica per aver permesso l'assenteismo dei dipendenti.



Il sindaco ha rilanciato le accuse contro il Comune di Modica per aver permesso l'assenteismo dei dipendenti.

LA CRISI AGRICOLA. Aste giudiziarie, tasse, globalizzazione, maltempo e nessun sostegno



Tutti frutti del seme dell'indifferenza

Ieri la raffica di richieste a Castiglione e la costituzione di un tavolo tecnico

MODICA. Il presepe oltre il senso della festa di Natale



Dalla favola dei fratelli Grimm all'accoglienza al femminile

Il presepe di Modica è stato allestito in un'aula. I bambini hanno assistito alla rappresentazione. Il sindaco ha rilanciato le accuse contro il Comune di Modica per aver permesso l'assenteismo dei dipendenti.



Droga a scuola La polizia segnala tre minorenni



Spacciava marijuana diciottenne in manette

«I centristi sparano contro ma sbagliano la mira»

COMISO. Piccata la replica del sindaco e dell'assessore sulle politiche dei Servizi sociali

Ragusa: «Il Centro di aggregazione minori partirà il 15 febbraio, quello per i malati di Alzheimer è in appalto»

COMISO. «Ma di cosa parlano i Centristi per la Sicilia? Il servizio per il Centro di aggregazione per minori sarà avviato il 15 febbraio 2017. Per quello riguardante i malati di Alzheimer ci sono le procedure di gara in corso». Replicano così in un lungo comunicato il sindaco Filippo Spataro e l'assessore Vittorio Ragusa ai centristi per la Sicilia.

«L'iter amministrativo per l'avvio dei progetti del Comune di Comiso, relativamente al Piano di zona 2013/2015 del distretto socio-sanitario n. 43, è in fase di completamento - spiega l'assessore Ragusa - Nello specifico sono stati avviati: il progetto Misure di sostegno al reddito a dicembre 2016, il servizio Casa appartamento a gennaio e il progetto Centro affidi a settembre 2016. Il Centro di aggregazione per minori aprirà a giorni, considerato che verrà attivato a metà febbraio di quest'anno. Relativamente al Servizio per malati di Alzheimer le procedure di gara, tutt'ora in corso, espletate secondo le normative vigenti in materia, sono state più complesse del previsto (per cause non imputabili né a volontà politica né agli Uffici dei Servizi Sociali) e pertanto si dovrà attendere ancora qualche altra settimana (in questi giorni presso l'Urega di Ragusa è stato fatto il sorteggio per la nomina dei componenti la Commissione giudicatrice)».

«E' opportuno precisare - conclude Ragusa - che Il Centro di aggregazione per minori e il Servizio per malati di Alzheimer saranno affidati per anni tre e ciò garantirà la continuità del servizio (sia per gli utenti che per gli operatori coinvolti) e la qualità delle proposte progettuali con servizi aggiuntivi, a costo zero sia per il Comune di Comiso che per i beneficiari, che sicuramente arricchiranno i progetti finanziati dalla Regione».

Poi la stoccata polemica del sindaco Spataro: «Ancora una volta i miei amici centristi, afflitti da questa ossessione di avere un trafiletto sui giornali, provano a sparare sulla nostra amministrazione. Citano ipotetici ritardi e inadempienze dei Servizi sociali, adombrano dubbi, paventano disastri, sparando numeri, date e dati senza senso solo per il piacere di dire la propria, non importa se vera o se utile. Francamente mi sfuggono le ragioni di questo approccio kamikazico alle questioni amministrative che li porta, rovinosamente, a inanellare una brutta figura dietro l'altra, e che, in definitiva, nulla aggiunge e nulla toglie a questa amministrazione e ai comisani. Salvo che non si consideri l'entropia tra i possibili, senz'altro probabili, risultati. Ma se questo è il solco su cui hanno deciso di muoversi, se politicamente intendono distinguersi per superficialità, leggerezza e inconsistenza argomentativa rispetto alle importanti questioni della nostra città, noi, pure se con rammarico perché ci sarebbero ben altri modi per dare il proprio contributo al governo della nostra comunità, siamo pronti a smentirli ogni volta che si renderà necessario».

R. R.

COMISO

«Cimiteri, ecco la verità»

Il sindaco Filippo Spataro ha convocato una conferenza stampa per lunedì 6 febbraio p.v. avente ad oggetto il seguente tema: «Cimiteri di Comiso e Pedalino, la verità oltre le menzogne e le incorenze degli oppositori politici». L'incontro si terrà nella sala consiliare del Municipio alle 10.30.

Giornale di Sicilia

► Comiso

Piano triennale, dalla Regione i finanziamenti

●●● Il Consiglio di Comiso ha approvato il piano triennale delle opere pubbliche. Grazie ai finanziamenti regionali si potrà realizzare la nuova strada di Targena e si potranno costruire nuove aule per la scuola media «Pirandello». Altre opere sono private e riguardano gli interventi per il Chiostro del convento di San Francesco d'Assisi e la cupola della basilica dell'Annunziata. Tutti sono stati approvati all'unanimità. (*FC*)

La Sicilia

SELEZIONATA ALUNNA DEL «CARDUCCI»

Settimana della matematica, Alessandra in gara

COMISO. Alunna del "Carducci" selezionata per la "settimana della matematica" organizzata dal Dipartimento di Matematica e dal Corso di Laurea in Matematica dell'Università di Pisa. Si tratta di Alessandra Cassibba, studentessa della classe IV A della sezione "Classica" che sarà a Pisa tra i 140 studenti selezionati nelle scuole superiori di tutta Italia. "Essere stata selezionata per partecipare alla Settimana Matematica 2017- ha detto Alessandra Cassibba - è stata una grande emozione, soprattutto perché la mia sezione di appartenenza è

il Classico e non lo Scientifico. Odiavo questa materia alla scuola media, ma poi ho realizzato che le persone cambiano e, con esse, anche le loro inclinazioni. Sono davvero felice di aver così dimostrato che il liceo Classico, al di là di quanto si dice, forma studenti competenti in tutti gli ambiti disciplinari, capaci di inserirsi in posti di lavoro legati a conoscenze meramente tecnico-scientifiche". Non hanno nascosto il loro compiacimento il docente di matematica e fisica della studentessa, Enzo Romeo e la preside Maria Giovanna Lauret-

ta. "Siamo orgogliosi di Alessandra - ha detto la preside Lauretta -, di tutti gli studenti che si sono distinti in varie situazioni nel corso di quest'anno scolastico e soprattutto del corpo docente affidato alla sua guida, capace di formare alunni davvero in gamba". La "Settimana della matematica" si articola in tre giorni, da mercoledì 8 a venerdì 9 febbraio e impegnerà i concorrenti in lezioni e attività di laboratorio con finalità esplicative della "funzione pratica" della matematica.

ANTONELLO LAURETTA

GIORGIO LIUZZO

Non poteva passare inosservata la decisione del presidente della Regione, Saro Crocetta, di chiedere al ministro dello Sviluppo economico la revoca dell'accorpamento della Camera di Commercio di Ragusa con Siracusa e Catania. Dopo un'attesa durata mesi sembrava che il caso della fusione, che aveva suscitato numerose prese di posizioni, potesse considerarsi risolto. Adesso, invece, rischia di essere tutto rimesso in discussione. Il governatore, rivolgendosi al ministro Calenda, sostiene che l'occasione potrebbe risultare utile per «avviare una rivisitazione delle procedure propedeutiche all'accorpamento delle predette Camere». Una circostanza che la politica del territorio ibleo non manca di sottolineare. Con particolare riferimento al dietrofront di Crocetta. «Camere di commercio e liberi consorzi - commenta il deputato nazionale Nino Minardo - hanno un brutto destino comune firmato "Regione Siciliana". Alla buon'ora, il presidente della Regione ha capito che anche gli accorpamenti delle CamCom, sono un danno per i territori che genera confusione ed approssimazione».

Dopo avere appreso che nelle intenzioni del presidente della Regione chiedere al Governo nazionale la revoca dell'accorpamento delle CamCom di Catania, Ragusa e Siracusa, l'on. Minardo sottolinea che si tratta di «un provvedimento, la fusione degli enti camerali, che sin da subito mi era apparso (come dissi in tempi non sospetti) come l'archi-

Camcom, accorpamento revocabile «Crocetta? Meglio tardi che mai»

L'on. Minardo: «L'intervento del governatore nella direzione auspicata»

tettura dell'ennesimo fallimento regionale e i fatti stanno dimostrando ciò». Ecco perché alla richiesta di Crocetta si unisce anche quella dello stesso Minardo. Il quale chiarisce: «A tal proposito, ho chiesto al ministro dello Sviluppo Economico l'avvio delle procedure di sua competenza per la revoca dell'unificazione delle tre Camcom della Sicilia sud-orientale. Un passo indietro utile e necessario, considerato che da più parti si sono sollevati dubbi e perplessità sulla valenza 'reale' dell'inglobamento perché penalizzante e che, nella obiettiva confusione, svilisce i ruoli di enti camerali nati come diretto contatto con il sistema delle imprese, la cui funzione prioritaria è promuoverne lo sviluppo, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese che costitui-

scono l'asse portante del sistema economico e che, adesso, invece, si sono trasformate in grande calderone non più a servizio del tessuto produttivo ed imprenditoriale e dei territori. Ci ha pensato tardi ma ci ha pensato, il governatore. E questa volta, la sua ennesima marcia indietro, è cosa utile». Una vicenda che è destinata ancora a fare parlare di sé.

ITER CONTESTATO. La nascita della superCamcom è stato contestato da più parti. L'on. Nino Minardo ritiene opportuno l'intervento di Crocetta

LA SCELTA. Il governatore Crocetta ha spazzato un po' tutti scegliendo di scrivere al ministro dello Sviluppo economico per chiedere di rivedere l'accorpamento delle Camere di Commercio di Ragusa, Catania e Siracusa. Questo vuol dire che l'iter potrebbe essere destinato a subire un nuovo rallentamento in attesa delle decisioni che saranno prese a Roma. Al momento, l'ente camerale ragusano, con sede in piazza Libertà, è presieduto da Giuseppe Giannone. La Camera di Commercio, la casa delle imprese come più volte è stata denominata, ha conosciuto in questi ultimi tempi momenti di grande travaglio.

Nello Musumeci

«Vorrei fare il presidente per una sola legislatura Ricostruirò dalle macerie»

GIUSEPPE BONACCORSI
NOSTRO INVIATO

CALTAGIRONE. «La Sicilia può essere cambiata solo dai siciliani e la mia candidatura è un atto d'amore nei confronti di questa isola. Se dovessi essere scelto avrò l'obbligo di saldare un debito di gratitudine verso questa isola che in politica mi ha dato più di quanto io le abbia dato e quindi non inseguo carriere politiche. Se dovessi essere eletto presidente lo farei per una sola legislatura. Il mio compito è quello di tirare fuori dal pantano questa terra dove vogliono continuare a vivere i miei figli e i miei nipoti». Lo ha detto ieri sera il deputato regionale e presidente dell'Antimafia, Nello Musumeci, che dalla patria di don Sturzo, Caltagirone, davanti a una platea gremita sino all'inverosimile, ha lanciato la sua candidatura alle primarie per scegliere in candidato per le prossime elezioni regionali. Musumeci, come è nel suo stile, ha inviato un messaggio diretto, chiaro, inequivocabile ai siciliani che vogliono cambiare, a quelli che pretendono un'isola che diventi prosperosa, una terra che non faccia fuggire via i nostri giovani e che per questo miri alle sue molte potenzialità, come il turismo. E ha fatto anche un significativo accenno alle culle vuote di quella che era una volta una regione ai vertici delle classifiche come natalità, come metafora di una terra che non riesce a dare futuro alle nuove generazioni, quel futuro che va ricostruito battendo anche quel centrosinistra di Crocetta che «lascerà solo macerie».

«La scelta di aprire la campagna per le primarie a Caltagirone ha due motivi - ha esordito Musumeci - Innanzitutto è la terra di don Sturzo, terra dove è stata elaborata e concepita la politica delle autonomie locali, quella politica che rifiutava le oligarchie e le imposizioni dall'alto e che affidava protagonismo ai cittadini perché avessero consapevolezza delle proprie scelte. La seconda ragione è che da qualche mese Caltagirone, almeno per noi, è la città simbolo del buon governo col sindaco Ioppolo che guida una ampia e articolata coalizione moderata di centrodestra in cui sta mettendo a profitto la lunga esperienza maturata come assessore e vicepresidente della Provincia».

Musumeci ha aggiunto che l'intesa per le primarie permetterà di scegliere democraticamente il candidato che sfiderà il centrosinistra e i Cinquestelle. «È stata fatta una grande operazione di coraggio e un grande bagno di democrazia. Per la prima volta il centrodestra in Italia attuerà lo strumento delle primarie per selezionare le candidature e in questo caso quella alla presidenza della Regione».

L'intesa raggiunta nel centrodestra ha permesso di elaborare un calendario suscettibile di leggere modifiche: «Il 9 febbraio ci sarà la sottoscrizione delle regole per le primarie, il 28 febbraio sarà il termine ultimo per la presentazione delle candidature e il 2 aprile invece si avrà a celebrazione delle primarie in tutti i Comuni dell'Isola».

La candidatura di Musumeci non è autoreferenziale: «Il movimento #DiventeràBellissima ha proposto il mio nome e io sono grato agli amici che lo hanno fatto, ma ho detto subito loro che era necessario passare dalle primarie perché non vogliamo che il nome debba apparire a

una scelta approntata ad arroganza o presunzione, ma che sia la gente a decidere. La Sicilia potrebbe essere anche in questo caso laboratorio e luogo di battesimo di questa esperienza che nel centrosinistra è stata ampiamente praticata. Per carità - ha continuato Musumeci - non mi nascondo che possa anche esserci qualche defezione, ma è un problema che non riguarda noi. La coalizione alternativa a Crocetta deve essere una sorta di esercito in massa».

Musumeci ha poi fatto un cenno a quella che è la linea politica del movimento che dirige. «A questo punto - ha detto dal palco - abbiamo bisogno di partire dai valori del cattolicesimo militante e delle forze nazionali e sociali per dare rappresentanza e voce anche a quella larga fetta di elettorato che non si è mai riconosciuta nel centrodestra, ma che non si riconosce più nel centrosinistra, perché si è sentita tradita, delusa».

E per farlo, ha detto, bisogna puntare su alcuni punti più importanti del programma: il lavoro, le imprese, i giovani, le famiglie, l'ambiente. «Bisogna partire di queste idee forza e dobbiamo essere consapevoli che in questi ultimi 5 anni la fantomatica rivoluzione di Crocetta si è rivelata un grande fallimento, una grande delusione per tutto quello che non è stato fatto e poteva essere fatto e per tutto quello che è stato fatto ma era meglio non si facesse, a cominciare dalla riforma delle Province. Vedo oggi decine e decine di deputati pentiti di avere ostinatamente voluto votare una legge che impediva agli elettori siciliani il diritto di scegliere i vertici delle nove province. Fino allo scorso anno, però, tutti erano allineati e coperti perché gli ordini di scuderia non dovevano essere messi in discussione e intanto la paralisi ha determinato in Sicilia un disastro di enormi proporzioni».

Musumeci ha toccato molti altri punti, dalla (in)sicurezza delle campagne e agli investimenti di nuove imprese, ma in particolare ha fissato l'attenzione sulla mancanza di una politica delle famiglie: «Oggi si dice che gli immigrati compenseranno la carenza di braccia locali perché le culle sono vuote. Sono convinto che gli immigrati siano una forza e una risorsa, ma invece di rassegnarmi all'idea di ricorrere a questa forza lavoro, vorrei chiedermi perché le culle delle nostre famiglie sono vuote... Perché oggi manca una politica per la famiglia, mancano incentivi, sostegni, il diritto alla casa».

Renato Schifani

«Alfano ci pensi: nell'Isola col centrodestra allargato sconfiggeremo i grillini»

MARIO BARRESI

Senatore Renato Schifani, Grillo si appresta a piazzare la sua bandiera in Sicilia. Rassegnato? «I grillini avanzano. A Palermo e in Sicilia sono il primo partito. Non sono organizzati come classe dirigente, ma sono strutturati in un voto che si manifesta contro la politica e i partiti. Un percorso inarrestabile, nonostante scandali e errori. Non sono rassegnato: il tema non è più la loro demonizzazione, ma come batterli con la buona politica. A Milano, con due candidati espressione della buona politica, sono stati surclassati».

In Sicilia il centrodestra ha avviato il percorso delle primarie per le Regionali. Può essere un modo per far emergere la buona politica?

«Secondo me occorre lavorare di più e concentrarsi sul programma e sul progetto del centrodestra. La partita, a ottobre in Sicilia, sarà fra 5stelle e centrodestra».

E il Pd dilaniato dagli scontri? È fuori gioco?

«Il Pd con tutte le forze che sostengono Crocetta e questo lo dicono tutti i sondaggi, ma basta stare fra la gente per rendersene conto - è dato per ultimo, dopo M5s e centrodestra unito».

L'autocandidatura di Crocetta con il suo nuovo movimento è l'ultimo colpo di scena...

«Non voglio guardare in casa d'altri. La mossa di Crocetta l'avevo anticipata ai miei collaboratori un anno fa: era già tutto previsto. Lo scenario odierno del centrosinistra mi appare speculare a quello del centrodestra alle Regionali del 2012. I sondaggi, oggi, danno il centrodestra unito fortemente competitivo nei confronti dei 5stelle».

L'unità, però, non può prescindere dal nome del candidato governatore della coalizione.

«Più che innamorarsi della scelta dei nomi, al momento privilegierei il progetto: aumento del Pil per accrescere il gettito e attivare investimenti, sistema di rigore e premialità sulla riscossione degli enti locali, blocco del turn over delle assunzioni per ridurre la spesa corrente».

Insistiamo: è partita la macchina delle primarie. In queste ore Musumeci scende in campo. Forza Italia, finora piuttosto tiepida, che vuole fare?

«Anche dentro Forza Italia vi è un dibattito interno sulle primarie, gestito con molta oculatezza e attenzione da Micciché, che ho ritrovato attivo come non mai e circondato da un'ottima classe dirigente. Sulle primarie, che non sono nella storia di Forza Italia, ci sono idee diverse: troveremo una sintesi».

E la sua idea qual è?

«Non sono pregiudizialmente contrario alle primarie. Non vorrei però che premiassero il candidato più votato, ma non l'unità della coalizione attorno al vincitore. C'è il rischio di un progetto divisivo e non inclusivo. La sconfitta del 2012 dovrebbe farci riflettere. Dobbiamo essere uniti su un candidato aggregante con un progetto innovativo, che oggi ha la priorità sui nomi».

In caso di Politiche a giugno, può uscire la necessità di un'alleanza Pd-Forza Italia a Roma. Il che, con le Regionali a ottobre, potrebbe rafforzare lo scenario di Große Koalition siciliana: da destra a sinistra tutti contro i grillini?

«Il centrodestra deve in ogni caso individuare il candidato prima di giugno. Detto questo, più che a una larga coalizione, guardo più con attenzione a un altro scenario. Io, cofondatore di Ncd, mi sono dimesso da capogruppo per tornare nella mia grande famiglia di Forza Italia, perché il dna

e la base elettorale di Ncd sono di centrodestra, mentre la linea politica del partito guardava ormai a sinistra. Tant'è che uno dei motivi della mia scelta fu l'inaccettabile appoggio di Ncd al governo Crocetta: non ve n'erano le ragioni politiche. Ma ormai tutto ciò fa parte della storia...».

E quindi?

«Penso a un'altra ipotesi, seppur a titolo personale: una riflessione attenta da parte della classe dirigente di Ncd, per tornare a guardare al centrodestra, staccando subito la spina a Crocetta, attraverso un progetto allargato che possa aiutare la coalizione non solo a essere competitiva, ma a battere i grillini in Sicilia».

Perché Ncd tornerebbe col centrodestra?

«Ncd s'interroghi e capirà che può dare un contributo decisivo. Una scelta estremamente strategica e intelligente. Del resto, il centrosinistra con Pd, Cardinale e Alfano, in Sicilia, è perdente. E poi la base di Ncd è di centrodestra. I flussi del referendum parlano chiaro: i loro elettori, in Sicilia, hanno votato No al 70%, contro l'indicazione di Alfano. Nel resto d'Italia il dato è stato del 55-60%. Sono i numeri a parlare...».

Ma nel centrodestra, non solo in Sicilia, c'è chi di Alfano non vuole neanche sentirne parlare...

«Non v'è dubbio che questa mia riflessione possa essere non gradita a chi giustamente in questi anni ha fatto opposizione a Crocetta. Ma se questa idea viene proprio da chi, come me, ha contestato e lasciato Ncd, penso che possa essere letta in termini di assoluta buona fede e meriti attenzione nel dibattito di un centrodestra in cui Micciché sta facendo un grande lavoro».

Schifani potrebbe essere il candidato governatore in questo contesto?

«Non sono in corsa. C'è Musumeci che stimo molto, ci sono altri nomi importanti nel mio partito. A me interessa dare un contributo per unire, plasmare e vincere».

A Palermo il centrodestra ha il rimpianto del mancato accordo con Ferrandelli. E adesso che succede?

«Micciché sta lavorando a una coalizione ortodossa, con tutto il centrodestra. Dinnanzi a un'ipotesi di election day, con Politiche e Amministrative, ritengo difficilmente percorribile la strada di sostenere Ferrandelli, al netto della stima che gode da parte di molti di noi, rinunciando al nostro simbolo nella quinta città d'Italia. Fra poco si sceglierà e si sceglierà il migliore».

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

IL SOTTOSEGRETARIO LANCIA IL SUO "PENSATOIO" E GLISSA SU CROCETTA E ORLANDO

Faraone: «Niente truppe, io contro i restauratori»

LILLO MICELI

PALERMO. «Oggi non stiamo arruolando nessuno per una battaglia elettorale, ma siamo qui per costruire un percorso per fare diventare i siciliani protagonisti». Il sottosegretario alla Salute, Davide Faraone, ha voluto sgombrare il campo da illusioni, aprendo i lavori del "thinktank" che dovrà preparare la "Leopolda sicula" della prossima primavera, escludendo che il "pensatoio" sia un escamotage per lanciare la sua candidatura alla presidenza della Regione.

Ma prima ha dato la parola all'ex segretario del Pci, Gianni Parisi, per commemorare il professore Antonio Buttitta che fu anche segretario regionale del Psi. Un gruppo di intellettuali, oltre un centinaio, chiamato al capezzale della Sicilia per ribaltare il pessimismo sciasciano, secondo cui, questa terra sarebbe irredimibile. «L'unica candidatura utile per la Sicilia - ha aggiunto Faraone - è riuscire a costruire le condizioni affinché si sconfigga l'ideologia della

irredimibilità, una ideologia che ci sta condannando ad una condizione di inferiorità, di minorità».

Faraone ha dribblato le domande sul nuovo movimento di Rosario Crocetta o sull'imminente accordo del Pd con Leoluca Orlando, a Palermo: «Oggi siamo qui per parlare di altro». Però, nel corso dell'intervento con cui ha aperto i lavori, non è stato tenero nei confronti di presunti "restauratori" che sarebbero tornati in azione dopo la sconfitta del Sì al referendum costituzionale del 4 dicembre scorso, lanciando stilette nei confronti di Crocetta.

«In Sicilia - ha rilevato Faraone - avevamo abolito le Province e ora si discute di ricostituirle con l'elezione diretta degli organismi; si parla di dividere le Camere di commercio, di restaurare le vecchie Autorità portuali, di costruire un aeroporto in ogni provincia. Ci si preoccupa insomma degli interessi della classe politica, come quando si aprivano reparti negli ospedali solo per nominare i primari». Faraone ha messo in guardia da un ritorno al passato: «Dobbiamo dire basta a un'economia di stampo sovietico e magari all'idea che questa Regione possa acquistare la Vini Corvo, Mosaicon o StMicroelettronics. Dobbiamo offrire un'idea di Sicilia nuova, tenendo alta la guardia contro la mafia e la corruzione, dobbiamo costruire alternative alla statalizzazione dell'economia, creando le condizioni affinché i privati investano nell'Isola, trovando il supporto delle classi dirigenti. Questo cambiamento culturale non deve riguardare solo la sinistra ma una classe politica abituata all'idea statalista». Per Faraone, negli anni, «le classi dirigenti hanno operato affinché la Sicilia rimanesse in condizioni minoritarie in modo da intercettare i fondi comunitari, come ai tempi della Cassa del Mezzogiorno, con il solo scopo di foraggiare le clientele. Bisogna lavorare, invece, per creare le condizioni di un vero sviluppo e di un aumento del Pil affinché, la Regione esca dall'Obiettivo 1 e operare attraverso le proprie risorse, a cominciare da quelle naturali».

IERI LA DIREZIONE REGIONALE A CALTANISSETTA

Sicilia Futura chiede «pari dignità» al Pd «Esprimeremo un candidato presidente»

PALERMO. Rivendica «pari dignità» per Sicilia Futura, il segretario regionale Nicola D'Agostino, in vista delle elezioni politiche e regionali: «Sicilia Futura - dice alla direzione regionale che si è svolta ieri a Caltanissetta - non aspetta di sapere chi sarà il candidato alla presidenza della Regione, piuttosto proporrà un proprio esponente alla coalizione, anche per garantire la necessaria discontinuità». Gli alleati del centrosinistra sono avvertiti.

«D'Agostino - ha aggiunto il presidente di Sf, Salvatore Cardinale - ha lanciato una provocazione per reclamare un rapporto di pari dignità tra le forze di centrosinistra che spesso volte non si registra. Sicilia Futura è ben consapevole della difficoltà del percorso che ci separa dalle elezioni re-

gionali e delle tappe intermedie certe (amministrative) e probabili (politiche). Com'è nel nostro stile, lavoriamo per fare crescere l'alleanza e condividere una candidatura che non può essere imposta dall'alto. Per questo motivo, diciamo ai nostri alleati che il candidato alla presidenza non può e non deve ritenersi sganciato dai vincoli di appartenenza alla coalizione alla quale deve portare rispetto, a partire dalle scelte degli uomini che chiamerà nella propria squadra. Sarebbe intollerabile se si ripetessero episodi come quelli che Sf ha dovuto subire in questa legislatura. Detto chiaramente: vogliamo condividere la scelta del candidato presidente, della squadra e delle conseguenti nomine negli enti».

L. M.

La tela di Faraone contro l'ipotesi Crocetta bis

Il braccio destro di Renzi glissa sulla sua candidatura e attacca il presidente della Regione: «Siamo alla restaurazione»

Il segretario Raciti convoca deputati e big del partito per martedì. In una riunione che rischia di essere il primo infuocato confronto sulle candidature in vista delle elezioni in autunno.

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ignora Crocetta ma glissa sulla propria candidatura e pure sulla vecchia proposta di indire le primarie per scegliere il candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione. E tuttavia Davide Faraone, il sottosegretario e braccio destro di Renzi in Sicilia, ha iniziato ieri a tessere la sua tela per creare la «base» che dovrebbe sostenere un eventuale candidato renziano.

Faraone ha messo insieme i rettori di Palermo e Messina, Fabrizio Micari e Pietro Navarra, e anche l'ex rettore di Palermo Roberto Lagalla. Non c'erano, alla convention palermitana per iniziare a scrivere il programma, né gli assessori regionali né i big della segreteria regionale del Pd. C'erano invece vari artisti - fra gli altri Antonio Presti, il fondatore della Fiumara d'arte in passato vicino a Crocetta - e big del mondo imprenditoriale: in prima fila Antonello Mineo, presidente di Confindustria Meccatronica.

Essere presenti alla convention non significa aver già sposato la causa. Ma Faraone ha provato a partire dalla raccolta del consenso extra-partitico per ricostruire un'area di sostegno attorno

al Pd malgrado i sondaggi diano in Sicilia il partito in calo, soprattutto nel confronto con i grillini.

«Noi oggi non stiamo organizzando delle truppe e non stiamo preparando delle liste - ha detto Faraone in apertura dei lavori - ma stiamo elaborando delle idee. Non stiamo arruolando nessuno rispetto a un percorso elettorale, quindi nessuna candidatura: stiamo facendo qualcosa di più complicato, costruire un percorso di elaborazione e partecipazione che parta dall'analisi che non ci possiamo rassegnare al concetto di irrimediabilità».

Il contemporaneo annuncio di Crocetta, pronto a dar vita a un nuovo movimento a sostegno della propria candidatura, non è stato nemmeno sfiorato da Faraone: «Noi stiamo facendo altro». Tuttavia una presa di distanza, l'ennesima, dal presidente c'è stata: «Sapevamo - ha detto Faraone - che l'eventuale sconfitta al referendum costituzionale avrebbe potuto significare la ripresa nel Paese di un processo di restaurazione, ed è quello che sta avvenendo, in Sicilia in particolare. Qui avevamo abolito le province e ora si discute di ricostituirle con l'elezione diretta degli organismi, si parla di dividere le camere di commercio, di restaurare le vecchie autorità portuali, di costruire un aeroporto in ogni provincia. Ci si preoccupa insomma degli interessi della classe politica, come quando si aprivano reparti negli ospedali solo per nominare i primari».

Faraone non è tornato a proporre le primarie, strada che in questa fase sembra perdere sostenitori, soprattutto

in attesa delle scelte dei partiti nazionali in attesa di eventuali elezioni anticipate. L'obiettivo quindi è ripartire dal creare interesse attorno a una iniziativa, magari attraverso la redazione di un embrione di programma.

Ed è una mossa con cui Faraone riesce ad avvicinare altre anime importanti del Pd. L'unico big politico presente ieri è stato il vicepresidente dell'Ars, Giuseppe Lupo, leader in Sicilia della influente corrente Franceschini. E Lupo sottolinea il ritardo con cui il partito si sta muovendo per preparare la fase elettorale: «Nell'inerzia del partito, quello di Faraone è un utile contributo all'elaborazione del programma».

È una posizione che lascia trapelare tutta la difficoltà della segreteria regionale di tenere insieme le anime del Pd. Crocetta è già lanciato verso una ricandidatura che molti si augurano possa essere ritirata al momento di discutere le alleanze: ma il presidente nega convintamente. Faraone è pronto a lanciare se stesso o più probabilmente un nome di area renziana. E nessuno conosce la reale volontà dell'area Cracolici: punterà alla candidatura alla presidenza?

Di tutto questo il segretario Fausto Raciti inizierà a discutere con i deputati e i big del partito martedì in una riunione già convocata. E che rischia di essere il primo infuocato confronto sulle candidature in vista di elezioni però lontanissime (a ottobre o novembre). Nell'attesa all'Ars la maggioranza dovrà ritrovare l'unità per provare a portare in porto la Finanziaria.

DIBATTITO FRA I DEM. «Le scissioni colpa sua». Marcucci: «Ha il 60% dei consensi» Cuperlo all'attacco dell'ex premier: «Lascia la segreteria»

••• Dimissioni immediate dalla segreteria, già domani, «per il bene della tua comunità». E poi Congresso per «rifondare il partito e misurarci tutti sulle tante sconfitte». O in alternativa «primarie vere». Quanto alle scissioni, di cui Renzi «ha la responsabile più grande», ricordano un po' l'Armata Brancaleone: «Spezzare il Pd non rappresenta un balzo in avanti ma un ritorno

all'antico». Gianni Cuperlo, parlando a oltre 600 militanti e simpatizzanti della sua componente SinistraDem, giunti a Roma da tutta Italia, va all'attacco della leadership di Matteo Renzi. Quindi gli dedica una citazione sanremese: «Se hai a cuore il destino del Pd e della sinistra, per citare Eros ora che si avvicina Sanremo, "Fermati un istante". Non per tutta la vita - prosegue tra gli

applausi - ma ora costruisci le condizioni per una stagione diversa». A breve giro di posta la contro-sfida dei «renziani: per Andrea Marcucci: «I problemi del Paese devono venire prima di quelli del Pd. Matteo Renzi - taglia corto - è il segretario più gradito dagli elettori Pd e secondo gli ultimi sondaggi, sarebbe confermato alle primarie sfiorando il 60%».

La Sicilia

«Consiglio fraterno» di Cuperlo a Renzi: «Lascia e convoca il congresso»

ROMA. «Cerca il bene della tua comunità, dimettiti domani e convoca il congresso che può rigenerare un popolo segnato». E' Cuperlo a indicare a Renzi la via per uscire dalla crisi nera del Pd. Un «consiglio fraterno», dice, per scongiurare la scissione meditata dai bersaniani e nella quale si arruola lo stesso ex presidente dem lanciando un monito: «Se la rottura si compie, nulla potrebbe sollevare il leader e il gruppo dirigente da quella responsabilità».

Era affollatissima, ieri, l'assemblea di Sinistradem, la corrente cuperliana che ha finora svolto il ruolo di pontiere tra il Nazareno e il resto della minoranza. Ruolo difficile, a volte ingrato, se non frustrante, come è successo l'ultima volta sul referendum che Cuperlo si risolse a sostenere con

il «sì» in cambio di un'intesa con i renziani per modificare l'Italicum.

Si è visto poi cosa è rimasto di quell'intesa che avrebbe dovuto favorire una riforma elettorale prima della sentenza della Consulta. Da allora molte cose sono cambiate, e anche dentro Sinistradem la speranza di ricostruire il centrosinistra intorno all'attuale Pd si è spenta quasi del tutto.

Cuperlo ha aperto da settimane un canale diretto con Pisapia, e sarà al suo fianco il 20-21 aprile a Roma. Ma a Renzi ha voluto ugualmente rivolgere un appello in nome del Pd, suggerendogli le dimissioni per salvare l'unità del partito attraverso il congresso. «Se tutto questo non accadrà - ha sottolineato -, prima delle elezioni bisognerà restituire al popolo del-

la sinistra il diritto di parola e fare le primarie, ma non potranno risolversi solo nella conta di una domenica».

Niente «gazebate», insomma, proprio come vanno ripetendo i bersaniani che a designare solo il nome del candidato premier non ci stanno. Contro la linea dura del Nazareno, insomma, le anime della minoranza serrano i ranghi. E potrebbero trovare nella scissione la strada comune con le iniziative che stanno fiorendo a sinistra del Pd con D'Alema, Emiliano, Vendola e Pisapia.

Renzi osserva con un certo distacco le manovre in corso tra i suoi avversari interni, mal digeriti da anni. Ma la prospettiva di una rottura preoccupa non poco le aree della maggioranza dem che fanno capo a Franceschini e a Orlando, impegnate da

giorni a ragionare con il segretario per indurlo a cambiare linea.

Le soluzioni proposte, però, non sembrano funzionali a propiziare la ricucitura. «Una scissione bisogna assolutamente evitarla», afferma il ministro Delrio, prospettando attraverso il premio di maggioranza alla coalizione un'alleanza con Pisapia e Alfano: «Perché dobbiamo valorizzare il centrosinistra che amministra sui territori - osserva -, ma anche il cammino di governo comune fatto con questi settori del centro moderato». Un'eresia, per la minoranza dem, che intese di maggioranza con i verdiniani e le politiche centriste individua le principali ragioni della perdita di consensi nella base.

GA. BE.

LEGGE ELETTORALE

Il “Franceschinellum” decolla senza entusiasmo scontro Delrio-Orfini sul premio di coalizione

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Gradimento trasversale, poco convinto nel merito, ma sufficiente a permettere un accordo ampio per una rapida approvazione. Il “Franceschinellum”, la riforma elettorale con premio di maggioranza alla coalizione promossa dal ministro dei Beni culturali e rilanciata ieri dal collega delle Infrastrutture, Delrio, è la soluzione che sta prendendo corpo tra le forze moderate per andare al voto a giugno e provare a isolare le forze populiste. Ma se il progetto è destinato ad andare in porto è ancora presto per dirlo.

Gli *shepa* dei partiti più interessati stanno già facendo i conti dei potenziali voti in Parlamento. Lo schema di gioco è questo: con un'intesa forte,

che riesca a maturare anche prima delle motivazioni attese dalla Consulta, la legge potrebbe passare velocemente alla Camera, dove l'esame in Aula è già in calendario il 27 prossimo, e si potrebbe chiudere intorno a metà marzo. A quel punto, per ottimizzare i tempi, al Senato si potrebbe ricorrere a una “fiducia tecnica” (evocata nei giorni scorsi dai renziani) per varare la legge entro aprile: cioè, nei tempi tecnici che servono per sciogliere le Camere e andare al voto a giugno, possibilmente domenica 11.

«Penso che bisogna puntare al 40%, con una legge elettorale con le coalizioni: solo così garantiremo la governabilità», ribadisce Delrio, dando per buono il consenso di Renzi che delle coalizioni non si fida granché. Proprio come il presidente del Pd, Orfini, convinto che diano «uno strapotere ai partitini». Ma nelle ultime ore l'ex premier ha valutato diversamente la questione, arrivando a spiegare ai suoi, in sostanza, che non metterà la faccia su questa proposta, ma non la ostacolerà neppure.

A fare la differenza è stato l'appoggio di Fi, Ncd e verdiniani che, sull'opportunità di sbarrare il passo alla Lega e al M5s, sarebbero anche disposti a sacrificare l'intenzione di votare nel 2018. «Se maggioritario deve essere, allora il premio alla coalizione è il male minore», ha fatto sapere Berlusconi attraverso le diplomazie in contatto tra Arcore e il Nazareno. Dentro Fi le resistenze contro le elezioni anticipate sono forti, ma se il Cavaliere decidesse sul serio la rotta di giugno, in pochi alzerebbero le barricate.

Anche perché la legge proposta da Franceschini non mette in discussione il meccanismo dei capilista bloc-

Verso il voto. Delrio rilancia la proposta del collega ministro, Orfini: «Così si dà il potere ai partitini»

cati, salvato dalla Consulta nel vaglio dell'Italicum, che garantisce ai segretari un ampio potere sulle candidature. Meccanismo che sta tanto a cuore a Renzi, quanto a Berlusconi e ad Alfano.

Ma è proprio questo il punto debole del progetto sulle coalizioni. La minoranza del Pd è contrarissima a perpetuare «un Parlamento di nominati», e con l'aria di scissione che tira nel partito, non avrebbe difficoltà a votare contro. A quei voti si aggiungerebbero di sicuro quelli del M5s e di Si. E se altri parlamentari decidessero di sottrarsi agli ordini di scuderia, o Berlusconi stesso cambiasse idea sul voto a giugno, c'è il rischio che al Senato neppure la fiducia possa reggere. Lo scenario del governo che finisce sotto non dispiace ai fautori del “voto subito”. Ma si tratta di una *extrema ratio* che soprattutto il Nazareno vuole evitare per non offrire agli avversari (in particolare, al M5s) il cavallo di battaglia della campagna elettorale: Renzi che, dopo il governo Letta, affossa anche il governo Gentiloni.